

Amplificatore integrato single-ended a triodi

Almarro A318B

Il genio della semplicità

Le amplificazioni valvolari single-ended a triodi (SET) costituiscono una categoria a parte nel mondo dell'audiofilia. Sono generalmente caratterizzate da prestazioni misurabili decisamente modeste se non scadenti: bassa potenza RMS erogata, spiccata variazione della risposta in frequenza in funzione della curva di impedenza di carico, elevata distorsione armonica, scarso fattore di smorzamento.

Eppure il risultato musicale è ritenuto seducente e impareggiabile dalla "setta" dei loro estimatori, i quali sostengono che ciò discende dall'estrema semplificazione circuitale; per ciascun canale, un unico dispositivo di amplificazione, il triodo, intrinsecamente lineare, per giunta generalmente implementato in classe A ed in assenza o quasi di feedback negativo. In poche parole, i SET da un lato sono la quintessenza del classico suono valvolare, dall'altro simboleggiano il primato dell'ascolto sulle misure.

Tra queste amplificazioni, si incontrano perlopiù realizzazioni senza compromessi e di prezzo elevato o addirittura astronomico, vedasi Cary Audio, Lamm, Klimo, Audio Note (UK), Kondo, KR Audio e simili. Ma, per i comuni mortali, non manca qualche alternativa di costo intermedio, come la nostra Unison Research o alcuni prodotti di piccoli costruttori, sino ad oggetti molto abbordabili come gli Audion inglesi. In quest'ultima fascia, la più "umana" in termini di prezzo, si inserisce Almarro of Japan, un marchio da poco importato, ma che personalmente avevo già scoperto e apprezzato alla fiera di Monaco di Baviera 2008. E' un atelier hi-fi di piccole dimensioni, incentrato sul fondatore Yoshihiro Muramatsu, che le brochure del marchio descrivono come un uomo semplice e frugale, in simbiosi con le antiche tradizioni artigiane della sua terra. Muramatsu inoltre sostiene (parole d'oro) che gli apparecchi per riprodurre bene la musica non devono costare molto denaro. In particolare ritiene sopravvalutata l'importanza sonica della componentistica "da gioielleria", essendo per lui del tutto adeguata quella di normale produzione industriale, ancorché scelta e implementata con attenzione e cognizione di causa. Concetto che condivido in pieno, senza negare d'altra parte la validità di al-

cune (poche) realizzazioni senza compromessi. Tanta saggezza non è solo di facciata, ma si traduce effettivamente in un prezzo accessibile, mentre la cura e qualità costruttiva sono invece di prim'ordine, in linea con un prodotto "hand made in Japan". Insomma, gli Almarro, anche al solo esame statico, non potrebbero essere confusi con i prodotti a tubi sfornati industrialmente da uno dei vari "kombinat" cinesi dell'hi-fi. La gamma prevede cinque amplificazioni tutte valvolari; il modello più economico è un altro integratino SET da 1800 euro, mentre il top è una coppia di finali mono da 40W a triodi in push-pull da 9000 euro. L'A318B

bene non sia dato conoscerne lo schema circuitale, manifesta la sua esistenza sul frontale con due spartane manopole - selezione ingressi e controllo volume. Come già accennato, il layout interno, visibile svitando il pannello inferiore, è realizzato in modo impeccabile, specie nell'alimentazione. Il manuale insiste molto sulla necessità di tarare accuratamente il bias (o corrente di polarizzazione) che potrebbe diventare instabile specie nelle prime 20 - 50 ore di funzionamento; l'operazione richiede un tester digitale in grado di misurare con precisione voltaggi in C.C. nell'ambito degli 1,8 - 1,9V (il valore raccomandato). I punti test sono co-

ster digitale in grado di misurare con precisione voltaggi in C.C. nell'ambito degli 1,8 - 1,9V (il valore raccomandato). I punti test sono co-



in prova costa 3600 euro ed è basato sulla valvola 6C33C, di produzione ex-militare russa Ulianov, adottata anche dagli esclusivi amplificatori americani BAT e LAMM. Sebbene Sovtek la includa nel suo catalogo, sembra che non la produca direttamente; comunque la 6C33C è rintracciabile facilmente a prezzi davvero modici - su Internet ho visto girare quotazioni sui 60 euro la coppia. Ci sono poi due tubi da riscaldamento 6SN7 e 66SL7; attenzione a non invertirne la sede, complice la identica piedinatura, come ho fatto io all'inizio. L'ampli è pesante benché piccolino, piacevolmente e sobriamente rifinito grazie al telaio rivestito di legno massello; particolarmente sostanziosi i trasformatori di uscita, la morsettiera ed i connettori posteriori. La sezione preamplificatrice, seb-

modamente accessibili presso lo zoccolo delle valvole finali e la taratura si effettua con estrema facilità tramite due regolatori a vite. Il bias si è dimostrato in realtà abbastanza costante dopo la mia prima regolazione, in ogni modo è bene ripetere frequentemente il controllo e le eventuali correzioni, almeno una volta al mese. L'A318B in regime di standby è molto silenzioso e trasmette un rumore di fondo appena avvertibile accostando l'orecchio agli altoparlanti. Ovviamente un'amplificazione di questo tipo scalda parecchio, per cui è imperativo garantire una perfetta ventilazione; per la stessa ragione sarà da contemplare l'acquisto della griglia di protezione opzionale, se l'ambiente di ascolto è condiviso con bambini o piccoli animali. L'Almarro, per un SET, è relativamente potente, 18W/canale, e ciò sulla carta faceva

prevedere un match dubbio, ma forse accettabile, con i miei diffusori Proac, non certo ad alta efficienza (86 dB/W). Ma in realtà il risultato è andato ben oltre le previsioni più ottimistiche e il "piccolino" ha sfoderato una capacità di pilotaggio insperata. Vero è che questa versione A318B, contrariamente al più puristico A318 A che è uno zero feedback, è seppur parsimoniosamente controreazionata (5 dB circa) e questo migliora il controllo della gamma bassa e la dinamica anche su carichi relativamente impegnativi. Durante la prova nel mio solito impianto (vedi riquadro) ho prevalentemente utilizzato il fantastico lettore digitale Esoteric X1D2, che ho in casa fresco di recensione, certamente spropositato per costo (17.000 EU) rispetto all'Almarro ma che il giapponese non solo ha "retto" benissimo ma dal quale ha tratto evidente giovamento. Ho usato come interconnessione (ovviamente impiegando le uscite sbilanciate del CD player) un cavetto "custom" di origine Swiss Physics da 2 mt. di cui mi è ben noto il temperamento neutro e rigoroso, energico ma asciutto in gamma bassa. Come cavo di alimentazione, ho utilizzato l'economico Gronberg Quattro Reference (40 euro al mt. più terminazioni), che dona invece una lieve brillantezza all'estremo acuto; tutte caratteristiche che dovrebbero convenire, in linea di massima, ad un finale SET.

ASCOLTO

"A wedding made in the heaven" (le nozze fatte in paradiso), iperbole spesso usata dai recensori audio USA, ben si adatta al felice connubio tra l'Almarro A318B e quel meraviglioso strumento musicale che è la voce umana. Dopo il solito periodo di riscaldamento per diverse ore con musica di sottofondo, ho iniziato gli ascolti "critici" con un programma alquanto tosto: *Schomberg, Pierrot Lunaire, Boulez, Sony*. In quest'opera il recitativo è protagonista ed assume connotazioni drammatiche, quasi sincopate, ma

anche le parti orchestrali emergono improvvisamente come sciabolate di suono dalla partitura atonale. L'Almarro mi ha subito colpito per come riesce a dissolvere in pura musica ogni residua sensazione di aggressività e di pungenza di questa registrazione digitale (peraltro eccellente), e ad assecondare con finezza i chiaroscuri ed i contrasti cromatici.

A maggior ragione non si smetterebbe mai di ascoltare attraverso l'A318B repertori solisti o polifonici meno ostici, come *Gluck, Italian arias, Bartoli, Decca, The best of Maria Callas, EMI*, l'immane *Bach, Matthauss-passion, Herrewewege, Harmonia Mundi* e, perché no, due CD delle regine della canzone nazional-popolare di ieri e di oggi, *Mina canta o Brasil, EMI* ed *Io canto, Laura Pausini, Atlantic* (Argh! N.d.D.).

Tutte queste voci così diverse tra loro si dispiegano presenti, palpabili, estremamente naturali, capaci di svettare a stratosferiche altezze, senza che l'incantesimo sia mai spezzato dalla minima ombra di spigolosità, asprezza o rigonfiamento del suono. In questo intervallo di frequenze l'immagine sonora dell'Almarro ha completezza, spessore, ariosità e verità di timbro assoluti, non sempre emulabili dal mio riferimento, ed una vivida lucentezza mitigata da un cenno di tepore. L'oro liquido è una delle metafore che vengono in mente per descrivere questo midrange che, come il prezioso metallo fuso, ha peso, sostanza, corpo eppure scivola via fluido e scorrevole, senza attriti, lasciando qua e là baluginare i suoi splendenti e caldi riflessi. Le frequenze acute non sono da meno, estese ed ariose e si fondono senza soluzione di continuo col medio. La loro inegabile dolcezza non è ottenuta col facile trucco del roll-off ma con quella pienezza di armonici che dona liquida consistenza anche alle note più alte ed eteree.

Le stesse doti timbriche in gamma medio-alta rendono sommamente intrigante anche la musica da camera; nell'intramontabile cofanetto *Bach, sonate e partite per violino solo, Grumiaux, Philips*, a complemento dei celebri pezzi solistici ci sono due *Sonate per violino e clavicembalo* che, attraverso l'Almarro, mi hanno

fatto restare veramente a bocca aperta. La presenza della viola da gamba e delle the-orbe in *Marais, pieces de viole, Savall, Astree*, ha provveduto un test prolungato per la gamma medio-bassa del montriado giapponese. Questa ne è uscita benissimo, articolata, piacevolmente rotonda, non priva del dovuto sentore "ligneo" conferito dallo strumento antico, e soprattutto ben dosata nel rispetto di un ideale equilibrio timbrico; insomma, la personalità dell'A318B non può dirsi né chiara né scura, ma semplicemente "giusta".

E passando finalmente ad analizzare la qualità e quantità del basso profondo, non pretenderemo da un SET estensione, graniticità, controllo e "slam" pari a quelli di un Krell, ma neppure di un valvolare push-pull di media potenza come il mio riferimento. Tuttavia, anche attraverso i triodi dell'Almarro, l'ascolto di *Beethoven sinfonia n. 7, Abbado, DG* consente di apprezzare adeguatamente l'insistere della linea dei contrabbassi nel IV movimento, e l'ouverture di *Wagner, Rheingold, Solti, Decca* convoglia una buona misura dell'usuale sensazione di possanza. Per le stesse ragioni, col pianoforte, l'A318B è forse più a suo agio col funambolico e leggerissimo virtuosismo di *Horowitz* nelle trascrizioni dal clavicembalo (*The celebrated Scarlatti recordings, Sony*) che con *Arrau e Beethoven (Sonate for Piano no 26, n. 23 "Appassionata", n. 13, Philips)*. Ossia, il nostro fa valere di più, nel primo caso, la sua gamma medio-alta straordinariamente cristallina e veloce, mentre nel secondo esempio, pur non cavandosela affatto male, deve cedere qualcosa all'amplificazione di riferimento quando entra in gioco l'immanenza della sezione grave della tastiera e del pedale.

Lo scenario immaginario è piuttosto voluminoso e si espande liberamente specie sul piano (per me fondamentale) dell'altezza, un po' meno su quello della profondità ed estensione orizzontale.



Spartano, ma funzionale, il telaio posteriore dell'Almarro.



Particolare delle valvole tra cui spiccano le due 6C33C.

La scena tende a svilupparsi come una sfera, che irradia da un punto posto tra i diffusori, per poi sfumare gradatamente ai bordi. Così la prestazione resta sempre molto coinvolgente ma è spazialmente più realistica con le piccole ensemble che con la grande orchestra. Nella riproduzione di quest'ultima (*Mozart, Sinfonia Jupiter, Pinnock, Archiv*) l'Almarro, rispetto al riferimento, ha effettivamente una minor capacità di separare la miriade di fonti di suono, riempire uniformemente lo stage dai lati al centro, e inquadrarlo in una rigorosa e solida architettura prospettica.

I sopracitati caratteri della scena acustica risentono anche, naturalmente, della qualità della sorgente, tanto più mancando il contributo di un preamplificatore separato; mi sono accorto che passando dall'Esoteric ad un CD player meno stellare, il mio solito Naim CDX, poco cambia nella seducente impostazione timbrica apportata dall'Almarro, mentre è nettamente avvertibile una certa contrazione del respiro del soundstage, i cui confini esterni diventano più vagamente delineati o solo accennati.

La scolpitura dell'immagine, la risoluzione del fine dettaglio e la focalizzazione sono sicuramente più stemperate rispetto al riferimento, ma in pratica la perfetta timbrica del piccolo giapponese è talmente affascinante da far passare molto in secondo piano l'importanza di quei parametri, che comunque rimangono in un range molto rispettabile rispetto alla classe dell'apparecchio.

Ma ho lasciato il meglio alla fine, pur avendolo anticipato in introduzione: l'inatteso asso nella manica dell'A318B sta nell'esuberanza dinamica, nella riserva energetica e nella velocità, quasi incredibili pensando che ci troviamo di fronte a 18 Watt, tanti per un SET, ma sempre pochini in assoluto. Benché la spinta sia più concentrata in alta e media frequenza che in gamma grave, devo ammettere che nel complesso non sfigura neppure davanti a quella del mio finale ARC da 110W di targa.

Come ciò avvenga è un mistero, ma in queste faccende interagiscono verosimilmente altri fattori, quali l'accettazione degli ingressi, il guadagno della sezione pre (sempre che non sia passiva!) e non ultima l'impedenza di carico dei diffusori, nel mio caso decisamente "benigna". Sta di fatto che la verve e la vitalità dell'Almarro sembrano quasi illimitate, senza accenni a distorcere o comprimere persino con partiture decisamente impegnative in tal senso (*Ravel, Rapsodie Espagnole / Bolero, Boulez, DG*). Aggiungendosi alle doti (già ampiamente descritte) di levigata coerenza e delizioso

spessore tonale, questa dinamica eccellente, macro ma anche micro, completa il quadro di un amplificatore capace di toccare il cuore dell'ascoltatore e di coinvolgerlo profondamente dal punto di vista sensoriale.

CONCLUSIONI

L'Almarro ci riporta in modo quasi prepotente alle radici del buon suono, toccando vertici di autentica eccellenza in quei due punti - verità di timbro e naturalezza dinamica - che, in definitiva, sono ciò che più conta per un ascolto appagante della musica riprodotta. Mi aspettavo prestazioni in assoluto oneste e corrette, magari molto interessanti e promettenti nell'ambito della sua classe commerciale, non certo estrema. Ma questo montriordo mi ha spiazzato, perché nonostante il prezzo moderato, dimostra di essere vera hi-end, senza se e senza ma, e in termini di pura "musicalità" può far mangiare la polvere a qualche apparecchio dal nome altisonante. Nonostante sia un SET, è anche molto duttile, non pretende interfacciamenti ad hoc con gigantesche trombe, e rende bene o benissimo con l'80% dei diffusori che ci sono in giro (beh, gli elettrostatici, i Magneplanar MG20 e le vecchie Infinity IRS Beta le lascerei perdere!). Ciò non toglie che andrebbe a nozze e letteralmente vorrebbe con "casce" dinamiche ad efficienza medio-alta (da 91 dB in su) da cercare ad esempio nella gamma WLM (distribuita dallo stesso importatore e quasi "gemellata" con Almarro nelle mostre hi-fi) ma anche JM Labs, Klipsch e Tannoy, senza ovviamente dover arrivare ai loro modelli top.

In cima alla catena, poi, vale la pena di mettere la miglior sorgente, analogica o digitale, che ci si può permettere, perché l'A318B la merita.

Il rapporto qualità sonica/prezzo è tra i più vantaggiosi e diventerebbe addirittura miracoloso, se l'importatore riuscisse ad avvicinare maggiormente il listino a quello praticato in alcuni altri paesi.

In sintesi, una macchina da musica perfetta per gli ascoltatori di dischi piuttosto che di impianti stereo. ■

CARATTERISTICHE TECNICHE

Classe:	A
Valvole impiegate:	2 x 6c33C triode, 1 x 6sN7, 1 x 66SL7; 2 X 18W
Peso:	18 Kg
Prezzo IVA inclusa:	euro 3.600,00
Distributore:	LP Audio - Tel. 040 56.98.24 - Web: www.lpaudio.it



L'IMPIANTO USATO NELLA PROVA

- **Sorgente analogica:** Clearaudio Champion level II, SME-IV, Benz LP
- **Stadio phono:** Klyne 6PE con trasformatore K&K audio.
- **Sorgenti digitali:** Esoteric X1D2, Naim CDX
- **Amplificazione di confronto:** Pre Sonic Frontiers SFL-2, finale Audio Research VT130 (KT88)
- **Diffusori:** Proac Response 3
- **Cavi di segnale:** XLO signature, VdH the Second, Tara Labs RSC Master, Kimber KCAG, Nordost Blue Heaven, Swiss Physics
- **Cavi di potenza:** Tara Labs RSC Master
- **Cavi di alimentazione:** Eupen, Electrocompaniet, Oyaide, Lapp, Groneberg.